ANNO XXXIV — Mercoledì, 21 Settembre 1881. — N. 260

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5** per le altre provincie cent. 10. Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Batley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 20 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Alla tristissima notizia, che oggi il telegrafo ci reca, della morte del presidente degli Stati Uniti d'America, generale Giacomo Garfield, dedichiamo, in altra parte del giornale, le nostre considerazioni.

Attendiamo il proclama che il vice-presidente, signor Arthur, divenuto, appena spirato Garfield, presidente, avrà indirizzato al popolo della Unione. Scarse sono le notizie politiche degne di osservazioni che il telegrafo oggi ci reca.

Le condizioni dei francesi in Africa continuano ad essere disastrose. Da Algeri si telegrafa che Saussier è andato in Tunisia ad esaminare la situazione e a prescrivere misure militari.

Il governo francese ha sentito il bisogno di assicurare il Bey che esso non intende costringerlo all'abdicazione a profitto di Tajeb bey.

La circostanza che ieri notammo sulla fede dell'*Avvenire di Sardegna*, che, cioè, il principe ereditario sia alla testa di truppe che potrebbero rivolgersi contro i francesi ed unirsi agli insorti, può servire di spiegazione alla notizia delle assicurazioni che il telegrafo ci annunzia date al Bey dal governo della Repubblica.

La stampa inglese continua ad occuparsi della quistione egiziana. Il *Times*, parlando della proposta del governo francese per la nomina d'una Commissione militare in Egitto, crede che non sia necessario adottare questo mezzo ed osserva: « Non sembra che vi sia motivo perchè i consoli inglese e francese non possano agire altrettanto equamente e con altrettanta efficacia quanto una Commissione militare. Degli ordini dati dalle due potenze occidentali, accentuati con energia da esse, avrebbero lo stesso peso sul governo del kedivè delle raccomandazioni di non importa quale Commissione speciale. »

Un telegramma da Londra ci annunzia che il governo inglese fu anch'esso di questa opinione e che rifiutò la proposta francese.

La maggior parte dei giornali inglesi accoglie con indifferenza le declamazioni del sig. Parnell e dei suoi amici della *Land league*. È uno sforzo disperato che gli è dettato dall'istinto della conservazione, nota il *Times*. Si fa del resto assegnamento, e con ragione, sugli effetti del *Land bill* per distruggere l'influenza dei consigli predicati dal sig. Parnell ai suoi compatriotti e che equivarrebbero all'abdicazione completa dei fittavoli nelle mani interessate della *Land league*.

Secondo annunzia un giornale ufficioso prussiano, il governo tedesco si sarebbe infine deciso a dar soddisfazione ad un desiderio generale, cioè, di evitare l'inconveniente di convocare nello stesso tempo il Reichstag e la Dieta prussiana.

Il Reichstag si riunirebbe per una breve sessione onde discutere esclusivamente il bilancio dell'impero; quindi le Camere prussiane si aprirebbero verso la metà di novembre ed esse pure si limiterebbero a votare il bilancio del regno. Le quistioni politiche e legislative sarebbero riservate per le sessioni complementari delle Camere e del Reichstag. — In tal guisa si fa diritto a reclami che si rinnovarono ogni anno.

Secondo la *Kölnische Zeitung*, parecchi governi federali avrebbero deciso di opporsi formalmente a qualunque modificazione della legge sul matrimonio civile. I fautori di questa riforma anti-liberale affermano nondimeno che nel prossimo Reichstag vi sarà una maggioranza anti-progressista che sopprimerà quella legge tanto odiata dai reazionari.

I processi di stampa per ingiurie al principe di Bismarck si seguono in Prussia. Recentemente ne furono giudicati due; uno presso il tribunale di Stettino, la cui Camera di Consiglio dichiarò non farsi luogo a procedere contro due giornali della località, perchè gli articoli incriminati non contengono ingiurie positive contro il principe di Bismarck, e non contengono specialmente quelle esposte nella querela. All'opposto il tribunale di Danzica condannò il redattore della *Danziger Zeitung* a sei settimane di carcere per un articolo pubblicato nel febbraio decorso, in cui era vivamente biasimata la condotta del cancelliere dell'impero verso il sig. di Camphausen e verso il movimento antisemitico. Il procuratore di Stato aveva chiesto la pena del carcere per tre mesi.

A proposito di questi processi, alcuni giornali di Berlino assicurano che il governo presenterà al prossimo Reichstag un progetto di legge, anche più restrittivo per la stampa, allo scopo di dare ai tribunali mezzi più efficaci contro le calunnie mediante i giornali, ed in favore del rispetto delle « cose sacre storiche e religiose. » Ma la sorte di questo progetto è molto dubbia, tanto più che il centro non vorrà certo privarsi della libertà di stampa che nel periodo che seguì il 1872 gli rese tanti servigi.

Il partito democratico o progressista tedesco pubblicò esso pure il suo programma elettorale. Esso dichiara che la questione è posta fra l'assolutismo con riforme parlamentari ed il diritto della nazione di essere governata secondo i propri voti. Il manifesto si dichiara contro le leggi eccezionali pei socialisti, contro i periodi di bilancio biennali, contro il sistema delle imposte indirette e contro il monopolio del tabacco; è insomma una dichiarazione di guerra a tutti i progetti del cancelliere.

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

Il *Diritto* annunzia che il Consiglio dei ministri si è occupato ieri del personale di alcune prefetture minori e che delle prefetture principali si occuperà dopo il ritorno dell'on. Depretis, il quale si dispone a ripartire dalla capitale. Il nostro egregio confratello aggiunge che « queste notizie bastano a far giustizia di tutte le voci che si sono messe in giro da alcuni giornali e che hanno lo scopo evidente *di creare imbarazzi al governo.* »

A noi pare, invece, che quelle notizie raggiungano perfettamente lo scopo opposto, che autorizzino, cioè, le ipotesi e le dicerie alle quali il *Diritto* allude e delle quali in nome del governo si lagna.

Infatti che ci apprende il *Diritto*? che il ministero si occupò d'un nuovo movimento nel personale dei prefetti di provincie meno importanti.

Ecco una notizia la quale produce immediatamente la più deplorabile e dannosa incertezza nelle amministrazioni provinciali e paralizza l'opera dei prefetti, i quali tutti, non esclusi quelli che sono appena giunti alle residenze nuove dopo l'ultimo trasferimento, possono credere di essere compresi nel *movimento* decretato.

Nulla vi può essere di più nocevole, all'amministrazione pubblica e all'autorità del personale che vi è preposto, di queste notizie indeterminate, che i giornali ufficiosi pubblicano e che non sono immediatamente seguite dalle notizie ufficiali.

I prefetti vedono, pel fatto stesso della pubblicazione di notizie concernenti il loro trasferimento, scemato il loro prestigio, paralizzata la loro opera e diminuita l'autorità loro.

Noi siamo certi che la notizia del nuovo *movimento* produrrà l'effetto che voci analoghe hanno sempre prodotto.

E, prescindendo, dalla niuna correttezza del modo con cui la notizia è data, quali sono le ragioni d'un nuovo *movimento* nel personale dei prefetti delle provincie minori?

Non è passato un mese appena dagli ultimi cambiamenti, di cui nessuno potè sapere i motivi e i criteri?

Quali fatti avvenuti nelle provincie impongono al governo centrale le nuove mutazioni e lo inducono a costringere i prefetti a questi continui *viaggi circolari*? Noi non lo sappiamo e crediamo che la stampa ufficiosa non sarà in grado di soddisfare la curiosità che non è nostra, ma del pubblico, del paese, il quale domanda se sotto il governo progressista i prefetti debbano assumer le parti delle comparse che vanno e vengono dalle quinte del gran teatro politico, a seconda, troppo spesso, dei capricci, degli odii o dei favori di certi impresari di spettacoli politici.

Imperocchè, specialmente ora coll'aria mitingaia che si ammorba, la condotta dei prefetti si giudica in alto a seconda delle passioni del basso e si vede un prefetto trasferito o accusato soltanto perchè non credette di rendere il principio d'autorità vittima di ingiurie e di attacchi.

Fatte queste osservazioni (e molte altre se ne potrebbero esporre) sull'annunziato nuovo movimento dei prefetti delle minori provincie, è obbligo nostro esaminare l'altra parte della notizia ufficiosa, concernente le prefetture principali.

Il *Diritto* afferma che di queste il Consiglio si occuperà dopo la nuova villeggiatura del ministro dell'interno, e ciò è quanto dire che v'è nel governo l'intendimento di prendere deliberazioni circa ad alcuni dei prefetti principali.

E come può il giornale ministeriale accusare di crear imbarazzi al governo quei giornali che insistono su notizie che esso conferma?

I prefetti delle provincie principali sono avvertiti, l'on. Depretis dice loro, col mezzo del *Diritto*: *estote parati*, e lo stesso onor. Depretis fa dichiarare che creano imbarazzi al governo coloro i quali parlano di dimissione e di trasferimento di questo o quel prefetto di città principali.

Se questa non è Babele governativa o ufficiosa non sappiamo, in verità, dove la Babele potrebbe rinvenirsi.

Si accusa la stampa di opposizione di *creare imbarazzi* al governo, mentre a tutti è noto che desiderano il trasferimento o la dimissione di qualcuno dei prefetti principali specialmente i giornali progressisti. Per esempio, la dimissione del prefetto di Venezia, on. Maufrin, o il di lui trasferimento non è la notizia quasi quotidiana dei giornali progressisti di Venezia?

E della dimissione del prefetto Corte o del di lui trasferimento non si compiacque specialmente la stampa progressista e radicale, la quale non può perdonare all'on. Corte l'energia che le autorità usarono nel *meeting* di Firenze?

Noi potremmo essere indifferenti nella questione, se ci preoccupassimo piuttosto del partito che del principio d'autorità, imperocchè se la stampa radicale non può perdonare al prefetto di Firenze di aver assunto, com'era suo dovere, la responsabilità degli ordini dati ed eseguiti in occasione del *meeting*, noi non possiamo dimenticare la lettera che l'on. Corte ebbe la imprudenza di pubblicare dopo le elezioni del maggio 1880 e la quale offendeva il nostro partito nell'ex-capitale.

Ma riconosciamo però che se si accetterà la di lui dimissione, che qualche giornale assicura offerta e altri negano, o se lo si costringerà a darla, la scelta del momento attuale per un atto governativo contro di lui sarà tutta a scapito del principio d'autorità e del prestigio delle istituzioni.

La nota del *Diritto*, che tenderebbe a far cessare le voci di nuovi movimenti prefettizi, raggiungerà, lo ripetiamo, l'effetto opposto.

Circa ai prefetti di provincie minori essa provoca nuove incertezze dannosissime all'amministrazione, moleste alle persone; circa ai prefetti delle provincie principali essa prolunga le dicerie e le incertezze ed autorizza più che mai quelle voci che il *Diritto* ha l'ingenuità di deplorare come imbarazzi pel governo.

In una parola, siamo sempre nel peggiore dei sistemi di governo, in quello delle indecisioni, delle titubanze e delle contraddizioni, sistema fatto apposta per togliere alle autorità ogni forza morale, alle persone ogni amor del lavoro, al governo qualsiasi credito.

GARFIELD

Nel breve volgere di pochi mesi è il secondo capo di Stati che resta vittima, quest'anno, dall'assassinio; nel corso di tre lustri è il secondo presidente della repubblica americana che muore per opera dell'assassino. Dopo Lincoln, l'emancipatore degli schiavi, assassinato il 14 aprile 1865, Garfield, l'uomo di cui gli avversari ebbero a dire che i doveri della presidenza nulla aveano da insegnargli, tanta era la reputazione morale che lo circondava!...

Dopo una penosa alternativa di timori e di speranze, Garfield morì il 19 settembre, a ore 10 e 50 della sera, vittima del delitto che il canadese Guitteau compì il 2 luglio, destando in tutto il mondo civile un senso di esecrazione e di orrore.

Abbastanza parlammo, dopo l'orribile reato, dell'opera politica del defunto presidente, che era nato il 19 novembre 1831, e della sua vita.

Povero e oscuro, egli giunse, col lavoro, coll'onestà del carattere, coll'ingegno alla prima magistratura della repubblica, ed inaugurava il suo ufficio, dopo una lotta vivacissima, il 4 marzo di quest'anno rivendicando la supremazia dell'Unione sugli Stati particolari che la compongono.

« La supremazia della nazione, egli disse, e delle leggi di questa, non deve più essere un argomento di discussione. Questa discussione che durò cinquant'anni, mettendo in continuo pericolo l'esistenza stessa dell'Unione, è stata chiusa sul campo di battaglia con un decreto senza appello, il senso del quale è, che « la Costituzione e le leggi fatte in vista dell'esecuzione di essa sono e saranno sempre la suprema legge del paese che vincola ad un tempo gli Stati e il popolo tutto. Questo decreto non pregiudica in nulla l'autonomia degli Stati, nè offende in verun modo il sistema di governo locale così caro ad ogni americano; esso non fa che fermare, precisandole, la permanente supremazia dell'Unione. »

Il suo programma era esplicito, chiaro su molti punti essenzialissimi della politica e della amministrazione. L'assassino ne ha interrotto l'attuazione.

Fu detto che Guitteau attentò alla vita del generale Garfield per vendetta, cioè perchè il presidente non gli concedette un posto di console in una città dell'Europa. E qui cade in acconcio riprodurre le seguenti considerazioni che leggemmo in uno studio assai pregevole sul presidente Garfield, pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* dal signor G. Boglietti: Egli scrive:

Un altro punto toccato dal presidente Garfield nel suo messaggio inaugurale è stato, come s'è detto, la riforma, o piuttosto l'impianto, degli organici delle varie amministrazioni federali. Già s'è accennato in principio di questo scritto una cosa notissima, ed è, che tutti i cento mila (che tanti saranno, decina più decina meno) impiegati, alti e bassi, dipendenti dal governo federale, sono, ad ogni elezione presidenziale, soggetti ad essere dispensati dal servizio senza diritto a paghe, pensioni, o compensi di sorta; e ciò senz'altra ragione che quella di partito, la quale vuole che tutti quei posti siano una preda a disposizione del partito vincente che li distribuisce a seconda dei diritti, degli interessi, delle raccomandazioni e delle convenienze di coloro che più si adoperarono nell'ora della lotta in favore del partito che vinse. Quando il nuovo presidente appartiene allo stesso partito di quello che uscì di carica, lo sgombero dei pubblici uffici che ha luogo in conseguenza di quella vandalica costumanza è meno generale e si fa poco sentire. Il Garfield, per esempio, che succedette all'Hayes, dello stesso partito, non deve avere cambiato che un migliaio di impiegati. Ma quando il nuovo presidente è del partito opposto a quello a cui succede, la cosa corre ben diversamente. Ha luogo allora una cacciata in massa dagli impieghi. Cento mila sfamati escono e cento mila affamati entrano, per usare un volgare ma efficace modo di esprimersi che ho visto adoperato da qualche uomo politico non americano. I danni di un siffatto infelicissimo sistema può ciascuno immaginarseli, e possono leggersi bell'e numerati nella *North American Review* del giugno di questo anno. Essi sono: 1. La nomina è fatta non in vista del merito della persona nominata, ma per scopi personali e di partito; 2. Le nomine venendo in generale fatte in seguito alle sollecitazioni irresistibili dei membri del Congresso, i quali vogliono così ricompensare i loro fautori, sovente indegnissimi del posto che ottengono, viene ad essere offesa la libertà del presidente, il quale solo dovrebbe avere il diritto e la responsabilità di quelle nomine; 3. Una parte di questi impiegati è poi quella che deve giudicare delle elezioni e delle nomine manipolate da quegli stessi agenti elettorali, dietro alle cui sollecitazioni essi ebbero l'impiego; 4. Irregolari ed ingiusti assegni nei bilanci fatti da questi impiegati per ricompensare gli agenti elettorali e rendere la classe dei maneggianti politici (*politicians*) indipendente dal popolo; 5. Promozioni senza merito che sono un insulto agli impiegati veramente capaci, e conseguentemente il rallentamento di ogni energia e di ogni onesta emulazione nel servizio pubblico; 6. Dispense dal servizio senza causa, il che allontana ogni persona capace dall'aspirare agli uffici pubblici o fa tanti vili schiavi di tutti quelli che li occupano; 7. Amministrazione spendereccia, corrotta, inetta.

Il presidente Garfield, come ognuno dotato di un po' di buon senso, non potè a meno di riconoscere i gravi inconvenienti di una siffatta organizzazione dei pubblici uffici. Anche prima di essere presidente, egli s'era a più riprese nei suoi discorsi e nei suoi scritti chiarito favorevole ad un cambiamento di sistema che limitasse almeno quella parte di distribuzione degli uffici che è solita a farsi con criteri di partito, dando invece luogo a nomine per capacità e a promozioni per meritoria condotta e non permettendo la revocazione dagli uffici, se non per giuste cause accertate. Nel suo messaggio inaugurale poi egli prese l'impegno di presentare al Congresso un progetto che rendesse stabile la posizione almeno degli impieghi minori e fissasse le ragioni in base alle quali dovrebbero in avvenire aver luogo le rimozioni. Qualche cosa di simile era già stato detto e promesso da qualcuno dei suoi predecessori, che poi non ne fece nulla. La ragione è che questo cômpito è tutt'altro che senza difficoltà. Sono contrarii ad ogni cambiamento su questo punto gli agenti elettorali, classe potente in America, i quali vedrebbero mancare la ragione stessa del loro ufficio qualora non avessero più per sè e pei loro amici l'aspettativa dei pubblici uffici in ricompensa della loro opera nella arena elettorale. Sono poi impegnati a mantenere l'attuale sistema anche i senatori e i rappresentanti, sia per la loro propria inclinazione, sia per l'influenza degli agenti elettorali che li mandarono al Congresso. Il presidente Garfield stesso deve forse interamente la sua alta posizione alle contribuzioni che per farlo eleggere si raccolsero fra i titolari dei varii impieghi federali dell'Unione. Probabilmente egli avrebbe preferito un migliore meccanismo elettorale; ma non poteva respingere da sè la necessaria condizione di successo che quel meccanismo gli offriva. Però i mali dell'attuale sistema sono così gravi ed evidenti agli occhi di tutti, che v'ha ragione di credere che il generale Garfield terrà la promessa da lui fatta nel suo messaggio inaugurale. È una questione questa degli organici degli impieghi, che non ha soltanto un interesse amministrativo, ma involge e compenetra tutta la vita politica americana.

L'assassino Guitteau, sia egli un pazzo, o semplicemente un disgraziato dal cervello debole, che si lamenti di torti immaginari che gli siano stati fatti, avrà più fatto col suo delitto per richiamare l'attenzione del popolo americano sui punti deboli del loro sistema politico, che non potrebbero fare volumi di sottili e ponderate argomentazioni. Come sempre avviene, il popolo suole tollerare certi abusi inveterati, anche se pienamente conosciuti, finchè qualche grande scandalo li pone maggiormente in vista, e costringe tutti ad occuparsene senza indugi. È istintiva negli uomini la tendenza di lasciar andare le cose come vanno anche se vanno male, finchè si acquista la convinzione che non si può più andare innanzi del tutto. La politica è un giuoco di interessi complicatissimi, ed occorre spesso un gran colpo per trasformare un concetto astratto in qualche cosa di pratico.

Sulle conseguenze della morte del generale Garfield, così ragiona lo stesso signor Boglietti:

Se il generale Garfield soccombe nella crudele prova che da due mesi lo travaglia, gli succede in forza della Costituzione, nel seggio presidenziale, il generale Arthur di New-York, repubblicano anch'egli, ma di un'altra frazione del partito, uno *stalwart*, parola che nel gergo politico americano significa un repubblicano arrabbiato. La di lui nomina a vice-presidente fu una concessione a quella sezione dei repubblicani, che sotto la direzione del senatore Conkling si adoperarono per fare eleggere il generale Grant. In fondo, nella trista eventualità della morte del generale Garfield, sarà la stessa politica che continuerà a dirigere l'Unione Americana, nè saranno a temersi fra il nuovo presidente e il Congresso di Washington quelle ostilità e quei conflitti che dopo la guerra di secessione turbarono la politica americana sotto la presidenza del democratico vice-presidente Johnson, succeduto, in un'uguale trista eventualità, al Lincoln, repubblicano.

In un sol caso l'avvenimento alla presidenza del generale Arthur potrebbe portare qualche cambiamento nell'indirizzo di quella politica, ed è se egli volesse cambiare la distribuzione degli uffici fatti da Garfield e dare i principali di essi in posto ai repubblicani del suo seguito che furono soccombenti nella convenzione di Chicago. L'Arthur è una creatura del senatore dell'opposizione Conkling e lo appoggiò sempre vivamente contro il Garfield nella distribuzione che questi fece dei posti più importanti e specialmente in quello lucrosissimo della collettoria generale della città di New-York, che venne data ad un Robertson, creatura del Blaine, attuale segretario per gli esteri. La morte del generale Garfield farebbe adunque tremare i seggi di molti importanti uffici. Sembra poi certo che egli si sbarazzerebbe degli attuali ministri, e ne creerebbe di nuovi sceglendoli fra gli aderenti del suo partito, e in questo nuovo rimaneggiamento dell'alto personale amministrativo il Conkling potrebbe forse succedere al Blaine e trovare nel segretariato degli esteri un compenso per il posto di senatore per New-York dal quale si dimise con speranza di rielezione, che poi non si verificò. Ancora pochi giorni prima dell'attentato Guitteau egli aveva vivamente criticata la condotta del generale Garfield e sarebbe naturalmente designato alla raccomandazione del generale Arthur nel suo probabile avvenimento alla presidenza. Però gli avversari stessi del generale Arthur, mentre acerbamente criticano la sua violenta partigianeria, e il suo poco dignitoso procedere verso il generale Garfield, contro il quale egli alzò quanti più potè nemici, aiutando in ogni modo il Conkling nella sua disperata campagna, riconoscono che dopo l'attentato Guitteau egli ha cambiato contegno e si è comportato in modo da far credere che nel caso che prenda il posto del Garfield, egli saprà far tacere in se stesso le passioni del partigiano per non ispirarsi che al sentimento del pubblico bene e dei bisogni veri del suo paese. Nessuno sospetta che egli possa avere la minima simpatia per quella mano omicida alla quale dovrà forse di essere assunto alla più alta magistratura dell'Unione, e forse la trista causa stessa per cui egli salirà al potere lo tratterrà dal cambiare soverchiamente l'opera del suo predecessore nella distribuzione degli uffici. Se facesse diversamente, egli darebbe indirettamente ragione a quel miserabile che attentò ai giorni di Garfield, e che come fautore, a modo suo, dell'Arthur sperava anch'egli un posto in un cambiamento di presidente.

Del resto, governi Garfield o Arthur, nei prossimi quattro anni, la repubblica, si può essere sicuri che la politica americana non sarà in questo periodo presidenziale turbata da grandi conflitti, e che il progresso del paese non sarà in veruna guisa arrestato.

Gravi questioni interne dividono profondamente i politici americani e sembrano avere tanto più gravità inquantochè quella divisione scinde il paese in due sezioni geografiche, aventi interessi tanto diversi e opposti, da far sempre balenare dinnanzi all'immaginazione atterrita lo spettro d'una nuova violenta secessione.

Il Sud è libero scambista, protezionista il Nord; i rappresentanti del Sud sono tutti non solo ripudiatori (*repudiators*) del debito della guerra, ma sono generalmente sospettati di volere far riconoscere il debito confederato; e soprattutto poi le due sezioni Nord e Sud dell'Unione profondamente differiscono intorno alla misura delle attribuzioni che la Costituzione conferisce rispettivamente al governo federale e agli Stati particolari, volendo gli uni accentrare il governo e decentrarlo gli altri fino al punto da rendere gli Stati pressochè interamente autonomi e indipendenti. E quest'ultimo punto sta in fondo di tutte le difficoltà della politica economica; e vede ognuno che esso è in realtà gravissimo. Malgrado questo, non vi sono pericoli nè ora, nè in un prossimo avvenire, per la sicurezza e prosperità dell'Unione. La ragione è, che in tutte le classi della società americana, senza distinzione di sezioni, di razza e di genealogie, domina sovrano, come nota la *North American Review* del giugno ultimo, il sentimento di quella grandezza dell'Unione che non si può avere senza un forte vincolo federale, sentimento al quale tutti sono disposti ad immolare ogni rancore e ogni triste memoria, e a fare i più gravi sacrifizi di denaro, di simpatie e di predilezioni regionali. Sotto l'impero di quel sentimento che anima ogni americano, i due principii di accentramento e di decentramento in certo modo si conciliano e si armonizzano, togliendo alla lotta ch'essi accendono un vero serio pericolo.

GLI ULTIMI COMBATTIMENTI

A TUNISI

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi i seguenti particolari sugli ultimi combattimenti:

Bombaja, 16 settembre.

La colonna Corréard levò il campo di Mohamedia alle cinque di mattina. A dieci metri di Mohamedia, presso Oued-Miliau, si videro parecchie centinaia di predoni ed insorti, che fuggirono con una grande quantità di grani portati via nei dintorni. Malgrado il caldo, i soldati marciarono con uno slancio ammirabile ed un ordine perfetto, conservando la linea di combattimento adottata dal generale Bugeaud; essi sono arrivati a Bourbeja alle undici.

Alle undici e un quarto, un convoglio, proveniente da Zaghouan, e composto di 153 vetture vuote e di venti cammelli, che sgomberavano i malati ed i feriti su Tunisi, scortato dal 28° battaglione di cacciatori e da 2 compagnie di fanteria, s'installava al campo del generale Corréard, da dove doveva partire per Mohamedia alle 2 1[2 di sera.

Secondo le informazioni precise raccolte nel convoglio, si possono così riassumere gli avvenimenti che seguirono l'invio della colonna Sabattier a Zaghouan.

Il 10 settembre, un battaglione del 25° ed uno squadrone inviati in ricognizione, osservarono durante la loro strada, alcuni colpi di fucile con gl'insorti dispersi nella pianura, e che li avevano attaccati per primi.

Queste truppe passarono una notte intera all'erta, inviando alcune palle agl'insorti i quali volevano inquietarle.

L'indomani mattina, lo squadrone fece una ricognizione sino a dieci chilometri dal campo, e dovè, dopo due ore di lotta eroica, aprirsi, colla sciabola in pugno, un passaggio attraverso le linee nemiche che lo circondavano da tutte le parti. Poco dopo la partenza della cavalleria, il 25° battaglione fu attaccato da contingenti considerevoli d'insorti e combattè, senza prendere nutrimento, sino a molto tardi nel pomeriggio. I soldati, stanchi, sarebbero stati certamente uccisi tutti senza l'arrivo dello squadrone, che accorse e respinse gl'insorti. Questi ultimi si ritirarono, lasciando 183 morti sul campo di battaglia e portando via i loro feriti. Il generale Sabatier, inquieto, inviò un battaglione che venne in contrasto dal distaccamento verso le 6 pomeridiane. Il distaccamento non rientrò nel campo che il 12 settembre, alle 8 di sera, in uno stato compassionevole.

L'11 settembre, venendo a mancare l'acqua alla colonna, tutti i soldati, meno due compagnie che furono lasciate per custodire il campo sotto il comando del sotto-intendente militare Darolles, partirono nella direzione di Zaghouan, dove incontrarono degli arabi, i quali vollero impedir loro di riparare il canale; una fucilata ben nutrita li pose in fuga, ma i condotti riparati dai soldati del genio furono nuovamente tagliati.

Quasi subito dopo partito il distaccamento, il sotto-intendente Darolles dovè egli pure difendersi contro gl'insorti, ma le trincere costruite intorno al campo, gli permisero d'infliggere perdite serie agli aggressori; noi abbiamo avuto due feriti. Si calcolano le perdite degli arabi in quel giorno a 330 uomini.

Il 12 settembre, uno squadrone, appoggiato da un battaglione di fanteria, inviato abbastanza lontano dal campo per cercare foraggio, fu attaccato da 900 arabi imboscati dietro alle siepi. La prima scarica fu abbastanza micidiale, poichè avemmo tre morti ed otto feriti.

Gl'insorti si pentirono della loro audacia. Sessanta dei loro restarono sul terreno, gli altri fuggirono portando via i feriti.

Il 13 settembre cinque soldati di cavalleria che portavano il corriere partirono per Bombeja. Essi furono attaccati dal Djebel-Rou-Jiba, a 20 chilometri dal campo del generale Sabatier, da alcuni gruppi di arabi. Due soldati caddero e furono bruciati vivi, gli altri riuscirono a mettersi in salvo.

Il giorno 14, due battaglioni e mezzo di fanteria, uno squadrone di cavalleria ed un distaccamento d'artiglieria lasciarono il campo per recarsi a riparare il canale di Zaghouan. Un battaglione respinse i numerosi contingenti d'insorti che volevano opporsi alla riparazione del canale.

Le nostre palle ebbero facilmente ragione degl'insorti. Questi ultimi perdettero 100 uomini; noi abbiamo avuto un sergente ucciso e due uomini feriti.

Il generale Sabattier fece chiamare il califfo di Zaghouan, ordinò di caricare i cannoni davanti di lui e dichiarò che la città sarebbe bombardata se il canale fosse nuovamente tagliato. Gli rimproverò la mancanza d'energia mostrata in questi giorni; impose alla città di Zaghouan una contribuzione di guerra di 1000 buoi e di 900 quintali d'orzo da consegnarsi entro tre giorni. Il generale prese inoltre venti ostaggi, di cui tre furono posti in libertà per assicurare la consegna delle requisizioni. Gli altri sono custoditi al campo, e non saranno posti in libertà che dopo pagata la taglia.

—

I giornali francesi si mostrano, senza distinzione di partito, molto malcontenti del modo col quale venne diretta la spedizione, ed affermano che la dimissione del ministro della guerra, Farre, non è che questione di giorni.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Secondo si annunzia alla *Bohemia*, nei circoli governativi è smentita la voce del viaggio di re Alfonso di Spagna a Vienna ed a Londra; così pure la notizia del prossimo matrimonio d'un'Infanta di Spagna con un arciduca austriaco ha ancora bisogno di conferma.

— Il presidente del Consiglio ungherese, sig. Tisza, pronunziò a Debreczin, un discorso in cui parlò dei partiti ungheresi. Il ministro affermò che la nazione ungherese non tollererebbe giammai la modificazione parziale delle leggi bilaterali, quindi non può pretendere che le tolleri l'altra parte. — Nessuno più di lui desidera che cessi la necessità di tenere un esercito così numeroso, però fintantochè tutti gli Stati rimangono in armi, si devono fare piuttosto dei sagrifici che compromettere la sicurezza della monarchia e quindi anche della patria. Il ministro insistè sulla necessità di mantenere l'unione doganale comune senza rinunzia ai diritti ad un territorio doganale indipendente nel caso che non si potesse giungere ad un accordo. Il discorso del sig. Tisza fu applaudito entusiasticamente.

PORTOGALLO. — Leggiamo nell'*Exercito Portuguez* del 1° settembre:

« Il ministro della guerra si occupa molto assiduamente della elaborazione del disegno di legge concernente la nostra riorganizzazione militare. S. E. ha in animo di presentare alla Camera i progetti sopra il reclutamento, l'organizzazione dell'esercito attivo e della riserva.

« Oltre a ciò si dedica con impegno a riorganizzare gli stabilimenti d'istruzione militare, separando il corso di fanteria e cavalleria dalla scuola dell'esercito, rinnendolo col collegio militare in un istituto a parte.

« Facciamo voti che le Cortes prestino efficace e decisivo appoggio ai suoi lodevoli e nobili disegni. »

RUSSIA. — Un telegramma da Pietroburgo, 17, ai giornali viennesi, reca che nella divisione della Banca dell'impero per le carte valori, venne scoperto un furto di oltre 80,000 rubli. Un impiegato sospetto è fuggito da due settimane all'estero.

ROMA

Associazione costituzionale Romana. — L'Associazione costituzionale romana andrà oggi a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon e si recherà poi, alle ore 4 pomeridiane, a porta Pia.

La presidenza dell'Associazione inviò oggi i seguenti telegrammi:

A S. E. il 1° aiutante di campo
di S. M. il Re d'Italia
Milano.

Associazione costituzionale Romana prega E. V. presentare a S. M. il Re l'omaggio del suo affetto e devozione indelebile occasione anniversario Roma.

La presidenza
Righetti.

—

S. E. generale Cialdini
Torino.

Associazione costituzionale Romana, per anniversario liberazione Roma, rinnova a V. E. sentite congratulazioni.

La presidenza
Righetti.

Pellegrinaggio patriottico. — Il Pantheon, ove è sepolto il padre della patria, rimase aperto tutta la giornata. Innanzi alla venerata tomba ardevano ieri cinque ceri. La guardia era fatta, al solito, dai benemeriti veterani del 1848-49.

Per tutta la giornata il tempio fu visitato da una folla straordinaria di persone appartenenti ad ogni ordine della cittadinanza. Moltissimi hanno apposto le loro firme sul registro.

Civili e militari. — Gli uffici governativi e municipali hanno ieri fatto vacanza.

Le guardie di città ed i vigili indossavano la tenuta di parata.

Le bandiere. — Nella giornata di ieri moltissime case erano imbandierate. Il vessillo nazionale sventolava pure da tutti gli Istituti pubblici ed era issato anche sulla Torre capitolina.

Sul Gianicolo. — Alle ore 10 di ieri mattina una sessantina di persone, tra cui Ricciotti Garibaldi; si adunò sul principio della via Garibaldi, erano le rappresentanze dei Circoli anticlericali di Roma. Essi si recarono sul Gianicolo. Avanti all'ossario, il signor Parboni, a capo scoperto, pronunciò alcune parole di occasione. Disse quella essa voler tutti, non parole: doversi rinnovare un giuramento; cioè di esser pronti tutti, nell'ora della battaglia, a seguire la sorte delle vittime colà raccolte. E quindi, a nome dei Circoli anticlericali, ha deposto sulla lapide una corona di alloro, con due nastri, dai colori nazionali. Sulla fascia bianca era scritto, in lettere nere: *I Circoli anticlericali di Roma, ai caduti combattendo contro il Papato.*

Deposta la corona, il Parboni ha detto agli astanti: il nostro compito è finito. Si è allora rimesso il cappello e tutti hanno ripreso la sosta.

Alle 10 1[2 la cerimonia era finita. Il Gianicolo, bene inteso, era perlustrato in lontananza, da parecchie coppie di guardie e carabinieri.

A Porta Pia. — Alle ore 3 piazza Barberini brulicava di gente e di bandiere. Là era l'appuntamento per il pellegrinaggio a porta Pia. Alle ore 3 e 1[4 il corteo si è mosso. Venivano innanzi gli allievi volontari, in corpo, colla fanfara: seguivano le Associazioni; è inutile numerarle: vi erano tutte, colle rispettive bandiere: la fila lunghissima, era intramezzata dalle musiche: v'erano i concerti dei vigili, delle guardie municipali, due de' borghesi, la fanfara dell'Ospizio di Termini. Nell'andata l'itinerario è stato il seguente: piazza Barberini, S. Nicola di Tolentino, Venti Settembre, Porta Pia. A sinistra della porta un cordone di guardie municipali faceva argine al corteo, permettendo solo il passo alle bandiere ed alle rappresentanze. Quelle erano ammesse in un recinto, in legno, eretto nello spazio innanzi la breccia. Addosso alle mura s'innalzava un palco per gli oratori. La folla è arrivata là alle 4. Al giungere dei circoli anticlericali, preceduti dalle bandiere dei rioni, è nato un po' di chiasso, perchè erano troppo numerose le rappresentanze che volevano essere ammesse. Il baccano è stato presto sedato. Nel recinto si trovavano già alcuni ufficiali delle diverse armi, con alla testa un generale, rappresentanti l'esercito.

Appena arrivata la Giunta, il sindaco ha preso pel primo la parola.

Ecco, in riassunto, il suo discorso.

È con la più viva commozione, che deponiamo una corona sulla tomba dei fratelli morti nel 1870.

Tributando questa onoranza noi celebriamo il più solenne avvenimento nella storia del risorgimento. Gli italiani non contarono i nemici, nè curarono gli ostacoli. Il nemico più fiero, l'ultimo, era il laico potere, che abusando di un mostruoso connubio di due sovranità adoperava la forza del cielo per confermare la schiavitù nella terra. L'espugnazione di quest'ultimo ostacolo ebbe principio sugli spalti di S. Pancrazio nel 1849. Qui, nel 1870, all'urto del valoroso nostro esercito, all'apparire della croce di Savoia, crollò nella polvere per non mai più risorgere. Quel giorno fu compiuto il voto pronunziato, nel 1861, dal Parlamento e sancito dal Re liberatore Vittorio Emanuele, e mercè cui Roma cinse la splendida corona di capitale d'Italia.

Il popolo, l'esercito, la Dinastia, tutti concorsero a gara per ottenere il compimento delle sorti italiane e la concordia di questi tre elementi è la sicurezza della libertà, della indipendenza, della unità.

La breccia di Porta Pia sia esempio a chiunque osasse offenderci impunemente. Onoriamo i valorosi trafitti per la patria, E serbiamo fede alle libere istituzioni ed in quelli che ne sono il sostegno e sopratutto nel loro leale custode il Re Umberto. Viva l'Italia! Viva il Re!

A queste parole scoppia un applauso fragoroso, sterminato. Per parecchi minuti la folla grida: « Viva l'Italia! Viva il Re. »

Dopo il sindaco prende la parola l'avvocato Petroni. Egli dice che è radicale, saluta i Circoli anticlericali sorti per abolire le guarentigie, vuole osservato il plebiscito, dichiara anticostituzionale e nulla la legge delle guarentigie; — predice che il Parlamento, sorto dal suffragio universale, l'abrogherà. Va in America, dice che là stanno i custodi della civiltà e propone di mandare, in nome di Roma, a Washington, un telegramma di condoglianza per la morte di Garfield.

All'avvocato Petroni succede il sig. Parboni. Egli sorge per riparare alle omissioni commesse dal sindaco.

Parla del prete, delle guarentigie, di Mentana, del Papa, della teoria, dei plebisciti, del 1849, delle fughe, delle grotte, dei ministri che soffocano le manifestazioni della coscienza popolare, dei circoli anticlericali, dei chiesi.

Dopo di lui un consigliere della Società dei Reduci delle patrie battaglie, legge un discorso, nel quale, su per giù, si ripetono le cose dette dal Petroni e dal Parboni. Di nuovo c'è la citazione, laudativa, s'intende, di alcune parole, dette a Milano, dal ministro Baccelli.

Sale sul palco un giovinotto, che è vicepresidente della Società dei Reduci dell'esercito. Saluta, a nome anche di parecchie Associazioni militari italiane, la lapide, che ricorda il più gran fatto dell'èra moderna. Loda l'esercito, ne mostra le virtù: dice che l'amore della carità, in pace, deve, pei soldati, cangiarsi, in tempo di guerra, nella forza dei leoni. Crede sicura la vittoria. Col cuore di soldato manda un saluto al primo soldato della indipendenza italiana, a Colui che da Novara ci condusse a Roma, e la cui tomba sarà ara per gli italiani. Ricorda le parole: « Ci siamo e ci resteremo » e finisce col grido, col quale i prodi del 1870 morirono vincendo: « Viva il Re. »

Tutti gridano: « Viva il Re! »

Un ultimo oratore ha pronunciato alcune parole a nome dei Circoli anti-clericali. Ha terminato assicurando che il popolo « non andrà a Canossa. »

A questo punto è cominciato lo sfilare delle bandiere, ed il corteo ha preso la via del ritorno. Esso ha percorso le vie Venti Settembre, San Bernardo e Nazionale, e si è sciolto, alle ore 6, in piazza dei Ss. Apostoli.

Roma a Vittorio Emanuele. — Alle ore 2 3[4 il ff. di sindaco, accompagnato dagli assessori Bastianelli, Gatti, Piacentini, Cavelli, si è recato al Pantheon ed ha deposto sulla tomba del Re una corona. Essa era di alloro fresco, con le bacche dorate. I due nastri, in seta, bianchi e neri, avevano, ricamate a oro, le lettere *S. P. Q. R.*

Il sindaco e gli assessori, ricevuti da una Commissione dei veterani del 1848-49, hanno apposto le loro firme sul registro.

I botti. — È noto che quest'anno la questura ha preso, in tempo, un lodevole provvedimento: ha ricordato le disposizioni che proibiscono gli spari dei botti, soliti a farsi, negli altri anni, sull'alba del 20 settembre, che all'avviso della questura si associò, con un manifesto, anche l'autorità municipale. È bastato ciò perchè l'usanza tanto generale e già osservata per 10 anni continui, sia in un subito sparita. Infatti ieri mattina non s'è inteso che qualche rarissimo sparo. O sì che per l'addietro, questa mattina, bisognava ad ogni costo svegliarsi tutti verso le 4, tanto era il fracasso delle batterie per le strade, nelle loggie e sui tetti.

Nel registrare questo fatto non possiamo fare a meno di tributare una sincera parola di lode alla popolazione romana: a questa buonissima popolazione che in ogni occasione si fa esempio di ordine, di tranquillità e di rispetto alle autorità. Tanto più che non erano mancate le tentazioni per i botti, fatte più o meno apertamente, sulle colonne di qualche giornale.

Studi universitari. — Dal Rettorato della R. Università di Roma si è pubblicato il manifesto per la solita iscrizione ai corsi. Da esso togliamo il seguente brano per norma del pubblico:

In conformità dell'articolo 10 del regolamento generale universitario 8 ottobre 1876, col giorno 6 ottobre p. v. incomincierà in quest'Università la iscrizione ai seguenti corsi di lettere, filosofia, matematica, fisica, chimica, scienze naturali, giurisprudenza, procuratore, notariato, medicina e chirurgia, chimica e farmacia, farmacia, flebotomia e odontalgia, ostetricia (per le allieve levatrici).

Il tempo utile a presentare la relativa domanda d'iscrizione (stesa su carta da bollo da cent. 50) scade colla fine dello stesso mese.

Ginnastica. — La Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno, istituita in Roma, concorrerà alle gare che avranno luogo in Napoli nell'occasione del IX Congresso ginnastico italiano.

Donna brutale. — In un orto, nelle vicinanze di Roma la bambina Salvatori Anastasia d'anni 11 contadina, stava cogliendo dei fichi furtivamente. Sorpresa dalla proprietaria Salvatori Teresa (non parente) l'afferrò per i capelli e con ferocia senza pari la percosse con pugni e calci in modo che l'infelice cessò di vivere pochi giorni dopo in seguito delle contusioni riportate. La colpevole venne arrestata.

Non meno fiera è stata la contadina Gabrielli Clementina di Rocca di Cava che essendo venuta a diverbio col proprio germano Gabrielli Luciano afferrata una roncola assestò un colpo alla mano destra del congiunto, cagionandogli una grave ferita.

Furto in chiesa. — Dalla chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, e precisamente dalla statua della Beata Vergine della Pietà, giorni sono venne notato la mancanza della corona d'argento che era posta sul capo della stessa statua. Non vi fu dubbio che quella mancanza non fosse opera di un furto.

Praticate le più accurate indagini, venne ritrovata e sequestrata presso un orefice ed affinatore di via del Pellegrino, che non avendone saputo giustificare la provenienza, venne arrestato.

Mancato assassinio e suicidio per amore. — Ieri sera alle 8 3[4, mentre il concerto suonava in piazza Navona, si udirono 4 detonazioni d'arma da fuoco. Al momento fu creduto si trattasse dei soliti *botti*, che qualche imprudente, trasgredendo il divieto, si fosse permesso di fare; ma tosto fu chiarito di che si trattava.

Un giovine di civile condizione, avvicinatosi ad una ragazza che passeggiava con una sua sorella, e precisamente in vicinanza della fontana di mezzo, appena scambiate poche parole, estratta una rivoltella esplose due colpi alla giovane, i quali andarono a ferirla al braccio destro; indi rivolta l'arma contro di sè, ne esplose un terzo.

Un giovine possidente si slanciò su lui per disarmarlo, ma non in tempo da impedire un quarto colpo che si scaricava alla gola. Però i due colpi non gli produssero che due ferite cutanee alla regione frontale ed alla gola sinistra, avendo i proiettili appena sfiorata la pelle. Il feritore venne arrestato all'istante senza che opponesse la menoma resistenza, e tradotto alla regione Monterone, in quell'ufficio di P. S., ove confessò il suo operato. La ragazza fu portata alla propria abitazione per essere curata delle ferite, che sembrano piuttosto gravi.

Ottenuto qualche schiarimento sull'origine di questo avvenimento, ecco quanto potemmo sapere:

Il giovine, eroe di questo dramma, è certo Faticanti Guglielmo, d'anni 25, da Sora (Caserta) ex sergente di cavalleria, riformato or sono 14 mesi per una ferita ad una gamba ed ora domiciliato in Roma.

Lasciato il servizio egli venne ad abitare presso suo fratello e la madre, in attesa di trovare qualche impiego per non essere a carico della famiglia. Dopo qualche mese egli fu impiegato presso la Società dell'acqua Marcia, nei lavori che si facevano a San Lorenzo per la incanalazione dei tubi, ma dopo 6 mesi terminati i lavori venne licenziato. In questo frattempo s'invaghì della giovinetta Morbitelli Luisetta, d'anni 18, abitante in via Paola, n. 53, p. 3°. Tale amore dispiacque al fratello di lui ed alla madre, i quali lo rimproveravano, che invece di pensare a farsi una posizione non si occupava che di fare all'amore, e cercarono di dissuaderlo, ma invano, poichè il Guglielmo seguitò a frequentare la casa della sua innamorata.

Un giorno il fratello si recò in casa della famiglia Morbitelli e vi fece una scena violenta, imponendo che si rompessero i legami di amore fra i due giovani, non essendovi nè il suo consenso nè quello della madre, indi cacciò di casa il fratello. Questi prese in affitto una cameretta in via Monserrato, n. 34, p. 2°, e recatosi la stessa sera alla casa della sua amante vi trovò la porta chiusa per lui e l'ordine di mai più porre il piede in quella casa. Il giovine Faticanti fece di tutto per pacificarsi con la famiglia Morbitelli, ma inutilmente, e la stessa Loisetta gli disse di non volerne più sapere.

Tale decisione sconvolse la ragione dell'innamorato che principiò ad esternare il divisamento di togliersi la vita dopo di aver ucciso l'amante spergiura; ma tali manifestazioni non erano credute.

Ieri mattina egli si recò in casa della madre, e non visto s'impossessò del revolver del fratello, e saputo che la Luisetta doveva recarsi la sera in piazza Navona, divisò di porre ad effetto il suo pazzo progetto. Ciò che avvenne è già noto. Il giovine che cercò di arrestare e disarmare quel forsennato con pericolo della vita è il possidente Ciammarai Ernesto, d'anni 23 di Sutri (Roma), il quale avendo udito una donna gridare: « Attenti che tiene il revolver, » si slanciò sull'uomo indicato, ma troppo tardi.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI BIELLA

Ieri sera (scrive l'*Eco dell'industria* del 18) si chiuse il lungo dibattimento contro Borrino Giovanni Antonio, Zanone Antonio, Catrano Antonio, Rumi Giovanni e Prato Luigi.

Il Borrino doveva rispondere di otto capi d'imputazione e cioè di 5 grassazioni a mano armata, due delle quali accompagnate da omicidio, di tre furti qualificati.

Il Zanone doveva rispondere di due grassazioni a mano armata, una delle quali accompagnata da omicidio, e di un furto qualificato, il Catrano, di due grassazioni, una delle quali accompagnata da ferimento seguito da morte, e di un furto qualificato; il Rumi ed il Prato, di ricettazione dolosa.

I tre imputati principali erano confessi, e all'udienza procurarono solamente prosciogliersi dall'accusa di omicidio rigettandola sui compagni.

I Giurati furono severissimi nel pronunciare i verdetti.

Ritennero convinti Borrino e Zanone dei reati loro imputati, e negarono per essi le circostanze attenuanti.

Furono più miti pel Catrano che non dichiararono autore diretto del ferimento susseguito da morte, ed al medesimo accordarono anche le circostanze attenuanti.

Il Rumi ed il Prato furono dichiarati convinti di ricettazione semplice; al primo accordarono le circostanze attenuanti.

I Giurati erano interrogati su quarantadue questioni, e rimasero in Camera di Consiglio per le deliberazioni oltre due ore.

Alle ore quattro pomeridiane, fra l'ansietà e la religiosa attenzione del pubblico, il presidente della Corte dette lettura della sentenza.

La Corte pronunziò la condanna degli imputati Borrino e Zanone alla pena di morte; condannò il Catrano alla pena di 23 anni di lavori forzati; Rumi ad un anno di carcere; e Prato ad un anno di carcere. I tre primi alle pene accessorie, e tutti poi nelle spese del processo e nei danni.

Sosteneva l'accusa l'egregio sostituto procuratore generale Enrico Torti.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ad unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lo spettacolo dato ieri sera all'Alhambra, per il monumento a Pietro Cossa, piacque assai, ma non corrispose allo scopo, essendovi accorso il pubblico in numero assai scarso.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Portafogli salvi!... — Leggiamo nella *Sentinella bresciana*:

« Sabato, a Verona, all'arrivo del *diretto* da Venezia, un delegato di pubblica sicurezza invitava a scendere dal treno ed a seguirlo in ufficio un giovinetto viaggiatore in seconda classe, poichè su di lui si crede gravi il sospetto di un furto di lire 8,000, commesso, con destrezza di prestigiatore, a Venezia; ma le istruzioni della pubblica sicurezza non si limitavano a quell'arresto, poichè s'interessò tutto il personale viaggiante del treno a tener d'occhio un altro giovinetto, che doveva essere compagno d'industria al primo, ma che da questi, forse per *divisione del lavoro*, si teneva lontano, in altra carrozza.

« Nè la raccomandazione fu vana.

« Costui, certo, non sospettando che altri dovesse usargli largo di sorveglianza speciale, alle fermate del treno nelle stazioni fra Verona e Brescia fu visto aggirarsi in su e in giù pel treno, quasi in cerca di comodo posto, quale trovò una volta in uno compartimento di seconda classe, dove solo era un viaggiatore addormentato.

« Il guardafreno Albertazzi Leonardo lo appostò allora tanto bene, che lo sorprese, in un momento di fatale distrazione, colle mani, non nelle proprie saccoccie, ma in una di quelle del compagno dormiente, in atto di frugarla alla ricerca di *qualche cosa*.

« All'arrivo del treno alla nostra stazione, l'Albertazzi informava le guardie di pubblica sicurezza dell'ordine avuto a Verona e di quanto gli era riuscito di scoprire; detto fatto, il giovinetto fu invitato dalle stesse guardie a lasciare il treno e ad accompagnarsi con loro; dall'incomodo invito volle egli scansarsi, cercando di svignarsela, ma non gli fu dato nè sarebbegli stato possibile; volle però tentare salvezza, dandosi alla fuga sul corso Vittorio Emanuele per la contrada S. Nazzaro; i suoi garretti non tessero nella gara con le guardie; allora, assicurato per bene, e in mezzo ad una folla di curiosi, dovette recarsi, maledicendo all'avverso destino, nella camera di sicurezza, ove sta a disposizione dell'autorità.

« Egli è certo Milanesio Andrea, di 29 anni, nativo di Brà (Cuneo), da 12 anni domiciliato a Marsiglia; teneva addosso 4 pezzi da 20 fr., 15 lire in biglietti, e un coltellino a serramanico, affilatissimo.

« I due *buontemponi* (si divertivano alle spese altrui!) da Venezia, dove l'*industria* era stata, a quanto pare, esercitata con profitto, si recavano a Milano; figurarsi con quel po' di ressa, che è in questi giorni colà, di visitatori dell'Esposizione, che gazzarra, che cuccagna di portafogli avrebbero potuto fare! »

Prestito della Città di Milano. Estrazione del prestito a premi 1861 della città di Milano avvenuta il 16 settembre 1881:

Serie estratte: 3828 — 1474 — 749 — 5067 — 5190.

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
1474	17	30,000	5190	78	20
3828	58	1,000	3828	83	20
1474	42	500	3828	1	20
5190	83	100	5190	93	20
1474	61	100	3828	31	20
1474	98	100	1474	28	20
1474	109	100	5067	41	20
749	17	100	1474	50	20
3828	91	50	5190	25	20
1474	35	50	5067	77	20
749	91	50	1474	45	20
5190	54	50	1474	89	20
5067	25	50	1474	38	20
3828	50	50	3828	79	20
5190	08	50	5190	23	20
1474	27	50	749	80	20
749	92	50	5190	32	20
3828	33	50	5067	72	20

Matrimonio reale. — Oggi deve essere stato celebrato a Carlsruhe un matrimonio reale.

Il principe ereditario Gustavo di Svezia sposa la principessa Sofia Maria Vittoria figlia del granduca di Baden e nipote, per parte di madre, dell'imperatore di Germania.

Il principe Oscar Gustavo Adolfo è nato il 16 giugno 1858. Egli è figlio ed erede presuntivo del re di Svezia e Norvegia Oscar II Federico e della principessa Sofia Guglielmina Maria Enrichetta di Nassau.

La principessa ch'egli sposa è figlia del granduca di Baden e della granduchessa Luigia Maria Elisabetta figlia di Guglielmo I imperatore di Germania.

L'aggressione di Napoli. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 19 i seguenti dettagli della aggressione che ci fu annunziata dal telegrafo:

« Nella strada San Giacomo — destinata a quella triste celebrità che tutti sanno — è avvenuto stamane un audacissimo furto.

« Dalle notizie che abbiamo potuto raccogliere, ecco come la vittima di questo furto — l'orefice Guglielmo Giordano — avrebbe raccontato il fatto alle autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza.

« Il Giordano ha aperto il suo negozio verso le 8. Era solo. Dopo qualche minuto, cioè, dopo una decina di minuti, quando era intento a metter fuori dalla cassa ferrata gli oggetti da riporre nelle vetrine, due individui sono entrati nella bottega ed hanno detto di voler comperare dei medaglioni.

« Erano persone dall'aspetto civile, decentemente vestite, tutte due sulla quarantina, e l'uno con barba nera, l'altro con piccoli baffi anche neri.

« Il Giordano, non sa egli stesso il perchè, ha avuto dei sospetti su quei due supposti compratori. E per allontanarli dalla cassa ferrata, che era aperta, ha mostrato loro gli oggetti che chiedevano riponendoli su di un tavolo al lato opposto della bottega.

« I due sono rimasti lungamente a guardare i bei medaglioni, chiedendo dei prezzi e mostrandosi imbarazzati nella scelta. Quando è sopravvenuto un terzo individuo che il Giordano dice aver visto altre volte fermato al suo negozio, un uomo in giacca, che pareva un facchino. E costui, rivoltosi ai compratori, ha detto loro sottovoce, ma tanto che il Giordano non l'udisse: « *Bisogna far presto!* ».

« Allora l'orefice ha saputo con chi aveva da fare. E volendosi premunire contro una violenza, ha fatto per raggiungere il lato della bottega dove è il banco, e dove era un revolver.

« Ma i tre gli son piombati addosso, lo hanno afferrato e trascinato nel retrobottega, lo hanno stramazzato al suolo, e poi legato mani e piedi con una corda, e con un tovagliuolo imbavagliato.

« Uno degli sconosciuti è rimasto a guardia della vittima; gli altri han fatto bottino di tutto quanto si conteneva nella cassa — circa 80 mila lire di ori e brillanti — e poi tutti e tre se la sono tranquillamente svignata.

« Il Giordano è rimasto lì dietro, nel retrobottega, nello stato che abbiamo detto. Dopo quattro o cinque minuti è entrato nel negozio il commesso dell'orefice, che non vedendo il suo principale e vedendo invece tutto sossopra, anzichè correre difilato nel retrobottega, è tornato ad uscire nella via, è corso dai vicini, li ha condotti con sè, ed hanno trovato il Giordano che non poteva muoversi, nè poteva parlare.

« Hanno chiamato pure una guardia municipale, e tutti quanti hanno sciolto le corde che tenevano legato il povero orefice e tolto il bavaglio che gli chiudeva la bocca.

« Il resto non c'è bisogno di dirlo: il pianto del derubato e della famiglia; la folla fuori del negozio; i commenti; le malignazioni; le indagini della giustizia — sono tutte cose che s'immaginano.

« Nè noi ci permetteremo di raccogliere, ora, uno solo di quei commenti o di quelle malignazioni, o di registrare le voci che corrono e i sospetti dell'autorità. Ora tutto è ancora nel buio — e bisogna aspettare che la luce si faccia.

« E quando sarà provato che alle 8 del mattino, nella via più popolata di Napoli, a venti passi dalle sentinelle del Banco e a dieci passi da Toledo, si può, in un ma-

gazzino aperto, commettere un furto, una grassazione come quella che ha raccontato di aver patito l'orefice Giordano – allora diremo tutto ciò che pensiamo delle condizioni della pubblica sicurezza nella nostra città.

« All'ultima ora veniamo a sapere che il commesso del Giordano – quello che è entrato nel negozio pochi minuti dopo che ne sono usciti i ladri – è un *ammonito*.

« L'autorità di pubblica sicurezza ha proceduto al suo arresto.

« È stato pure arrestato il facchino dello stesso negozio. »

Oh che casi!.. — Leggiamo nel *Telefono* di Livorno:

« Mi contento di accennarlo, per la sua originalità, ma sorvolando su particolari di date, di nomi, e ciò per quel delicato riserbo che mi è imposto dalla specialità del fatto stesso.

« La scena è a Livorno e la sua verità storica è incontestabile.

« Vari anni or sono, adunque, alcuni livornesi, che esercitavano la professione del marinaio, si imbarcarono per lontani lidi.

« Passarono alcuni anni e le mogli non seppero nè nuove nè novelle dei rispettivi mariti, per cui era logico il ritenere che essi fossero stati preda dell'infido elemento.

« In questo convincimento, le donne contrassero altro matrimonio, religiosamente soltanto s'intende, perchè mancava il certificato di morte dei primi mariti.

« Ora, dopo sei anni di permanenza in lontane regioni, questi uomini sono tornati in patria sani e salvi, ed hanno trovato le loro metà coniugale in partita doppia.

« Il caso è strano ed è probabile che ci metta le mani l'autorità ».

Pranzo elettorale. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Tronzano-Vercellese, 18 settembre:

« Il deputato Marazio, aderendo l'invito dei suoi elettori, si troverà il 2 ottobre al pranzo elettorale di Tronzano Vercellese

« Il Sindaco *Guglielmino* ».

PUBBLICAZIONI

Il n° 38 del 18 settembre 1881 dell'*Illustrazione Italiana*, contiene:

Testo: Matteucci e Massari e il loro viaggio — Vigilia, poesia (D. Milelli) — Gli ecotera della settimana (Cicco e Cola) — Il museo artistico industriale e le sue officine in Napoli (Luigi Chirtani) — Delle condizioni della proprietà letteraria in Italia (Emilio Treves) — L'illuminazione sul lago di Como (D. Giampieri) — Dalla Valsesia: Alagna (Ermanno Montefeltri) — Il cannone revolver — Il torneo di Scacchi — Carlo Fenzi (C. Carcani) — Corriere di Venezia: La Mostra Geografica internazionale (A. Centelli) — Noterelle — Sciarada — Incisioni: ritratti dei viaggiatori Pellegrino Matteucci e del tenente Alfonso Massari; del senatore Carlo Fenzi — N. 1 Cadore: Pieradio; La Cavallera — L'illuminazione sul lago di Como — L'Esposizione geografica a Venezia: La prima e seconda Sala della sezione italiana; Padiglione al giardinetto reale, veduto all'esterno; La statua di Marco Polo, venuta dalla China; Banchetto al grand Hôtel, in onore dei Congressisti. — Cannone-revolver Hotchkiss, posto sul suo affusto sul davanti di una scialuppa a vapore, durante l'attacco di Sfax — Scacchi — Rebus.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 7 luglio che autorizza la trasformazione del Monte Frumentario di Sant'Arcangelo.

3. R. decreto 3 settembre del seguente tenore:

« Art. 1. Il periodo di prima formazione della milizia territoriale è chiuso a datare dal prossimo 1° ottobre.

Da quell'epoca le domande per conseguire gradi di ufficiale nella milizia territoriale, presentate da cittadini i quali non abbiano servito come ufficiali nel regio esercito, non verranno accettate che per il grado di sottotenente.

Art. 2. Il limite di età stabilito dal capoverso *d* del regio decreto 2 maggio sopraindicato viene portato da 55 a 45 anni.

4. Disposizioni nel personale militare e finanziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. R. decreto 19 settembre d'amnistia (*Vedi ultime notizie*).

3. R. decreto 31 luglio sulle rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

LA FESTA DI ROMA

Come i lettori apprenderanno dalla descrizione che diamo nella cronaca cittadina, la popolazione romana ha celebrato l'undecimo anniversario della sua liberazione in modo degno di essa e del grande avvenimento che si commemorava.

Come prevedemmo ed era facile prevederlo da chi conosce i sentimenti di questo popolo, il Pantheon fu la meta d'un pellegrinaggio che durò tutta la giornata, e la tomba venerata del Re liberatore ebbe omaggio di corone e di fiori.

A Porta Pia concorse folla enorme e la patriottica dimostrazione per parte della popolazione riuscì imponente.

Mentre scriviamo, la folla passeggia per le vie e piazze principali, straordinariamente illuminate.

I popolani di Roma diedero novella conferma del loro ossequio alle autorità ed alle leggi obbedendo, con ammirabile unanimità, alle prescrizioni della questura contro gli spari dei petardi. Sebbene non sieno mancati gli eccitamenti alla violazione degli ordini, emanati dalle autorità in adesione al desiderio della gran maggioranza della cittadinanza, il popolo ha obbedito e il barbaro uso può ritenersi abolito.

Lodando i popolani di Roma che obbedirono, dobbiamo pure encomiare la R. Questura, che ha impartito, a tempo e con energia, le disposizioni necessarie.

Da parecchie città del Regno pervengono notizie sulla esultanza patriottica con cui fu celebrato il lietissimo anniversario del fatto che suggellò la nostra unificazione nazionale. A Livorno fu inaugurata una via colla denominazione: *Venti Settembre*.

Parecchi Municipi pubblicarono patriottici proclami, ricordando il grande avvenimento.

Ci piace riprodurre il seguente passo del proclama del Municipio di Rimini:

Cittadini!

Sono oggi undici anni che, dopo secolari vicende di trionfi e di sconfitte, di gioie e di dolori, compivasi in Roma, pel valore e pel senno del popolo e del grande Re, d'immortale memoria, l'unificazione d'Italia e l'affrancamento dello spirito umano.

L'AMNISTIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò, ieri sera, 20, il seguente regio decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti e delle finanze,

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunziate pei seguenti reati:

a) Per i reati di stampa d'azione pubblica;

b) Per i reati politici soggetti a pene correzionali, purchè non siano accompagnati o connessi a reati contro le persone, le proprietà o le leggi militari;

c) Per i reati commessi in contravvenzione alla legge ed ai regolamenti dell'imposta sul macinato, quando siano soggetti a pena non maggiore del carcere per tre mesi, od a pena pecuniaria, ragguagliata secondo la legge, a non più di 3 mesi di carcere, se non trattisi di recidivi;

d) Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e sul porto d'armi non vietate;

e) Per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda lire trecento;

f) Per le contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco e sulle privative dello Stato riguardanti i sali e tabacchi, purchè la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda lire cento, e non trattisi di recidivi.

Art. 2. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi, derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1881.

UMBERTO

G. Zanardelli.
A. Magliani.

Visto, *il Guardasigilli:* G. Zanardelli.

LA MORTE DI GARFIELD

La notizia che il presidente della repubblica americana abbia dovuto soccombere alle ferite riportate nell'esecrando attentato del 2 luglio, produsse in Roma e susciterà in tutta l'Italia dolorosissima impressione. I popoli, per quanto lontani, hanno comuni certi sentimenti e primo quello, della esecrazione pei delitti che disonorano l'umanità. Ieri il senso d'orrore prodotto dal primo annunzio del reato si ridestò nella popolazione italiana.

Il governo ha inviato al gabinetto di Washington le condoglianze del Re e del popolo d'Italia per la morte del capo d'uno Stato amico.

Ci si assicura che anche il Sommo Pontefice abbia fatto esprimere le condoglianze al governo americano.

IL SENATO
E LA RIFORMA ELETTORALE

Numerosi giornali continuano a propagare notizie inesatte o premature sulle deliberazioni dell'Ufficio centrale del Senato incaricato dell'esame del progetto di riforma elettorale e sulla convocazione anticipata dell'Alta Assemblea.

Noi dobbiamo ripetere che l'Ufficio centrale si adunerà lunedì prossimo, 26, e a quei giornali che assicurano essere già *ultimata la Relazione* dell'on. Lampertico, faremo osservare, per la seconda volta che la Commissione senatoriale non ha ancor nominato il suo relatore.

LA FAMIGLIA REALE E VENEZIA

Il sindaco di Venezia pubblicò il seguente manifesto:

Concittadini,

Le LL. MM. nel lasciar questa mattina la città nostra, si compiacquero ripetermi lusinghiere espressioni per le splendide e continue prove di devozione ed affetto da voi date alla Reale Famiglia, per l'ordine perfetto e l'ammirabile vostro contegno nelle feste fin qui offerte a tanti illustri stranieri.

Non è l'adempimento soltanto di un grato dovere che mi spinge a ripetervi le parole delle LL. MM.; è senso pur anco di giusta soddisfazione per la lode da tutti a voi tributata per la conferma indubbia dell'antica fama di gentilezza di questa nostra Venezia.

Io sono certo che voi saprete adempiere in pari modo il dovere dell'ospitalità anche nelle feste future, e che nessun inconveniente sarà mai per turbare quell'ordine che ci rende degni di cortese elogio e di ammirazione.

Venezia, 19 settembre 1881

Il sindaco

Dante di Serego Allighieri.

L'on. Mancini e il dott. Schloezer

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Roma 18:

« Si assicura che il sig. von Schloezer, prima di partire ha avuto un colloquio col ministro degli esteri, on. Mancini. »

Per la morte dell'on. Cavagnari

La *Gazzetta di Parma* dichiara che la morte del compianto deputato, prof. Cavagnari, sindaco di quella città produsse generale rammarico. Il lutto è veramente cittadino. La stessa *Gazzetta* pubblica i seguenti telegrammi pervenuti alla famiglia dell'estinto:

« Addolorato triste annunzio incarico onorevoli Carcani e Rossi dimissionati deputati provinciali rappresentare presidenza estremi onori compianto estinto.

Il presidente Camera

« Condivido colla famiglia dolore perdita egregio collega nostro. Prego interpretare miei sentimenti a nome governo presso tutti parenti.

Lovito.

« Appreso con profondo rammarico notizia morte insigne professore deputato Cavagnari. Esprima Ella mio vivo condoglianze famiglia.

Il ministro
Guido Baccelli. »

Provvedimenti contro la filossera

Dal ministero di agricoltura, industria e commercio ci è inviata la seguente comunicazione:

La Commissione superiore consultiva pei provvedimenti da adottarsi contro la filossera, adunata in Roma nei giorni 15, 16 e 17 settembre per discutere, fra l'altro, le proposte della sotto Commissione inviata in Sicilia per prendere conoscenza delle condizioni presenti dei territori infetti a Riesi, Butera, Mazzarino e Messina, ha emesso i seguenti avvisi:

1. Che nello stato delle cose non sarebbe ancora giustificato l'abbandono del sistema di difesa adottato;

2. Che i mezzi, sempre mirando alla più pronta e completa distruzione della filossera dove si trova, possono pure essere, secondo le circostanze, variati nei modi di applicazione;

3. Che un sistema di esplorazioni dirette dai focolari più eccentrici verso i terreni limitrofi debba essere subito intrapreso per riconoscere fin dove l'infezione realmente si distenda;

4. Che le operazioni immediatamente distruttive debbano essere prontamente applicate ai più antichi e più gravi centri d'infezione riconosciuti;

5. Che visto il momento al quale la stagione è venuta e pendente il corso delle esplorazioni, considerate nell'articolo 3, le operazioni distruttive siano per ora applicate oltre che ai centri, di cui all'articolo 4, anche a quelli di recente scoperti, che per la loro posizione o per la loro intensità presentino pericolo urgente pei vigneti posti fuori del territorio sospetto;

6. Che le disposizioni dell'articolo 5 siano applicate al territorio di Messina, considerando frattanto il territorio medesimo, come territorio sospetto, per tutti gli effetti della legge sulla filossera, raccomandando specialmente il divieto dell'esportazione secondo l'articolo 2 della legge stessa;

7. Che, limitatamente per questo anno, possa essere permessa la vendemmia nelle zone dichiarate infette ed in quelle di sicurezza dei territori di Riesi, di Butera, di Mazzarino e di Messina, semprechè le uve si pigino completamente nelle zone medesime, ed, ove ne manchi del tutto la possibilità, si pigino nei luoghi più vicini, che di caso verranno determinati dal delegato filosserico e sempre che le uve siano monde da foglie e da tralci;

8. Che tenuto conto dell'esiguità del prodotto possibile degli alberi da frutto nelle zone infette e di sicurezza non ancora trattate dei territorii di Riesi, Mazzarino, Butera e Messina, passa all'ordine del giorno.

La Commissione inoltre, visto lo stato dell'isola di Sicilia nei riguardi della filossera, in confronto con quello delle altre parti del territorio nazionale, propone, che le venga applicato il disposto dell'art. 2 del testo unico delle legislazioni filosseriche, approvato col regio decreto 31 luglio 1881, n. 380.

La Commissione finalmente ha esaminato il rapporto intorno al vivaio di Montecristo ed ha emesso le seguenti proposte:

1. Che per la buona riuscita dell'impresa, allontanato ogni sospetto di diffusione di filossera, venga concesso di stabilire il piantonaio di madri piante, oltre che all'isola di Montecristo anche a Pianosa come località più adatta di quello che non sia Montecristo.

2. Che si abbiano ad effettuare su larga scala a fine di esperimento, innesti di varietà di viti indigene su quelle barbatelle che sopravanzeranno all'impianto del barbatellaio.

3. Che siano esercitati sui migliori e più pratici sistemi di innesto sulle viti americane alcuni giovani preferibilmente delle nostre scuole di viticoltura che possano in seguito diffondere tale importante operazione.

4. Che si debba inoltre profittare della vegetazione attuale delle barbatelle per moltiplicare sempre più le varietà importate.

5. Che il ministero, pur mantenendo il vivaio di viti americane resistenti, importate dall'estero, e creandone di nuovi nelle isole, ove occorra, abbia a formare nella penisola vivai di viti americane di riconosciuta resistenza con viti esistenti in Italia da molto tempo ed in territorii assolutamente immuni, distribuendone le barbatelle di mano in mano che si otterranno.

TASSE LICEALI

Dal ministero di pubblica istruzione fu indirizzata la seguente circolare ai prefetti presidenti dei Consigli scolastici provinciali, ai provveditori agli studi e ai presidi o direttori dei Licei e Ginnasi regi:

« Istituita col R. decreto 7 aprile 1881 la licenza di onore per gli alunni dei Licei e dei Ginnasi governativi, sorse il dubbio se agli esaminatori dovesse continuarsi a corrispondere sulla tassa pagata dai candidati la quota ad essi assegnata a titolo di propina, o se della parte della tassa che nelle propine si usava erogare, si dovesse esonerare gli esaminandi

« Il Consiglio di Stato, interrogato su tal proposito dal ministero, considerando che lo studente, a cui è stata conferita la sopraddetta licenza, non sostiene alcuna prova innanzi alla Commissione esaminatrice e che la tassa pagata riveste e serba carattere e scopo esclusivamente erariale, è stato di avviso, che i membri della Commissione non abbiano a partecipare di essa tassa, e che questa debba per intero andare a profitto dell'erario.

« Mi reco premura a premura di darne notizia alla S. V. Ill.ma per opportuna sua intelligenza e norma, e a dissipare i dubbi che per avventura potessero nascere su tal particolare.

« Pel ministro
« *Costantini.* »

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Alcuni giornali hanno espresso il dubbio che la bassa forza della milizia territoriale, che sarà chiamata per 14 giorni all'istruzione, non vestirà, durante la medesima, la divisa militare, ma che ciascun individuo farà uso delle sue proprie vestimenta.

« Non sappiamo come questo dubbio abbia potuto manifestarsi, dal momento che nella notizia della chiamata si è detto che questa si farà in quelle località ove tutto fu predisposto per l'*arredamento* dei militi della territoriale.

« Del resto, nella prossima dispensa del *Giornale Militare*, sarà pubblicato il regio decreto per quella chiamata ed insieme una circolare ministeriale per tutte le norme da osservarsi in tale circostanza. »

L'*Esercito* scrive:

« Si ripete nuovamente con insistenza la voce di un possibile movimento nei comandi di corpo d'armata, in seguito al quale anche il corpo di stato maggiore riceverebbe un nuovo comandante.

« Riferiamo la notizia colle dovute riserve. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 19. — Il ministro Acton è partito stamane per Milano.

Stassera vi sarà illuminazione elettrica della piazza e piazzetta S. Marco con grande concerto composto di cinque bande.

Lesseps è ripartito.

Venezia, 19. — Si attribuisce il ritardo dell'arrivo del principe Tommaso al cattivo tempo che costrinse S. A. a poggiare sulle coste della Grecia.

Parigi, 19. — Stamane furono aperte le conferenze pel trattato di commercio anglo-francese. Tirard e Dilke espressero il desiderio di una favorevole soluzione.

Quindi Tirard presiedette la lunga seduta del trattato franco-italiano.

La prossima si terrà mercoledì.

I *Débats* difendono l'istituzione delle due Camere.

Assicurasi che il governo abbia rinunziato ad occupare Tunisi.

Saburoff è arrivato.

Il *Paris* crede che le Camere si convocheranno il 17 ottobre.

Il gabinetto Ferry si dimetterebbe allorchè comparirà il decreto di convocazione.

Washington, 19. — Garfield è aggravatissimo.

Venezia, 19. — Seduta del Congresso geografico. — Presidente Coello. Deliberasi dopo una viva discussione di rimettere ad altra seduta l'argomento della costituzione delle Società geografiche-commerciali.

Negri, applauditissimo, propone un ringraziamento al re dei Belgi, ai promotori delle spedizioni polari, africane, a Millière, promotore delle esplorazioni australiane, incoraggiatore della spedizione antartica.

Il presidente della Società geografica di Anversa ringrazia in nome del suo Sovrano e riservasi di comunicargli la deliberazione.

Wambery, fra acclamazioni, propone un voto di plauso a Negri, padre della Società geografica italiana; soggiunge che, come ungherese, premegli di dichiarare che l'Ungheria fece voti per l'unità e l'indipendenza d'Italia, e che essa fa voti ora per la gloria d'Italia. (Applausi fragorosi).

Domani i Congressisti faranno una gita a Padova.

Milano, 19. — Alle ore 1 55 pom. giunsero la Famiglia Reale con S. A. il principe Amedeo, accompagnati dalle case civili e militari.

Furono ossequiati alla stazione da tutte le autorità.

Sono ripartiti subito, la Famiglia Reale per Monza, e S. A. il principe Amedeo per Torino e Stupinigi.

Torino, 19. — S. A. il principe Amedeo è arrivato, e ripartì subito per Stupinigi.

L'ex-Kedive è giunto da Francia e proseguì per Milano.

Tunisi, 19. — Mustafà partirà domani per Parigi.

Londra, 19. — Il *Daily-News* ha da Tunisi che il Bey rifiuta di lasciare che i francesi occupino Tunisi.

Il *Morning-Post* dice che le potenze trattano circa la protezione degli stranieri in Egitto, in caso di nuovi tumulti.

Atene, 19. — La Grecia riduce il suo esercito a 30,000 uomini.

Costantinopoli, 19. — Un reggimento, due compagnie del genio e moltissime munizioni partirono per Tripoli.

La Porta propose un arbitrato per accomodare le divergenze fra la Turchia e la Rumenia circa le piazze sante nella Dobrutscia.

Pietroburgo, 19. — È probabile che gli imperatori di Russia e di Austria s'incontrino a Varsavia.

New-York, 19. — Garfield è morto stasera alle ore 10 50.

Venezia, 20. — Stamane alle ore 6 è arrivata la *Vettor Pisani*.

Algeri, 20. — Saussier è andato in Tunisia ad esaminare la situazione e a prescrivere misure militari.

Tunisi, 20. — Barthélemy Saint-Hilaire spedì a Lequeux l'ordine di assicurare il bey che mai la Francia ebbe l'intenzione di cambiare lo stato delle cose in Tunisia, nè di innalzare Tajeb bey al potere.

Lequeux recossi dal bey e lo assicurò dell'amicizia della Repubblica francese, affermando che il trattato del 12 maggio scorso non mise Tunisi nelle mani della Francia.

Il bey si mostrò soddisfatto.

Sfax, 19. — I tentativi di Mohamed Gel Huli per pacificare gl'insorti riuscirono infruttuosi.

Gl'insorti risposero che sono numerosi e che marcieranno presto contro i francesi.

Credesi che i lavori della Commissione internazionale per le indennità ai danneggiati di Sfax dureranno qualche mese.

Parigi, 20. — Iersera la colonia italiana diede un banchetto in onore dei negoziatori commerciali italiani. Marochetti presiedeva. Simonelli, rispondendo al brindisi, disse che egli sperava di vedere una pronta conclusione del trattato.

New-York, 20. — Credesi che la morte di Garfield sia stata prodotta da una perturbazione del cuore. Il gabinetto americano telegrafò subito al vice-presidente Arthur, consigliandolo a venire immediatamente a Longbranch per prestare giuramento come presidente degli Stati-Uniti.

Napoli, 20. — La squadra permanente, composta dalle corazzate *Principe Amedeo*, *Roma*, *Duilio*, e dell'avviso *M. A. Colonna*, approdava a Gaeta la scorsa notte.

Napoli, 20. — Domattina l'*Esploratore* partirà per Castellammare, onde rimorchiare a Napoli il *Flavio Gioja*.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	19	20
Rendita italiana 5 0/0	91 521/2	91 25 f
Napoleoni d'oro	20 46	20 52 e
Londra a 3 mesi	25 46 e	25 44 e
Francia a vista	101 40 ch	101 50 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	470 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	910 —	910 — a
Credito Mobiliare	930 —	925 — a
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	89 25 f

ROMA	19	20
Rendita italiana 5 0/0	89 80	89 —
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	93 05	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gaz	— —	— —
Comp. Fondiaria ital	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

PARIGI, 20 (3 10)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	— —	87 —
» »	84 75	84 80
» 5 0/0	116 42	116 57
Rendita italiana 5 0/0	89 55	89 60
Ferrovie Romane	— —	141 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 35
Banca ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	99 1/8	99 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	2 —
Rendita turca	16 85	16 82
Banca di Parigi	1290 —	1200 —
Tunisine	— —	463 —
Egiziano 6 0/0	385 —	385 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 1/2	103 —
Rend. spagnuola esterna	25 3/4	27 7/8
Banca di sconto di Parigi	— —	842 —
Prestito orientale russo	— —	63 1/4
Rendita austriaca nuova	82 3/4	82 3/4
Argento fine	— —	127 —
Credito Fondiario	— —	1665 —
Fondiaria	— —	582 —
Unione generale	— —	1840 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera – *(Boulevard)*

Parigi, 19 settembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	25 7/8
Rendita francese 3 %	84 72
Rendita spagnuola interna	24 —
Rendita francese 5 %	166 43
Egiziano 6 %	389 —
Rendita turca	16 77
Ferrovie ottomane	56 —
Rendita italiana 5 %	89 07
Banca ottomana	633 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Debole.

VIENNA	17	19
Lire italiane (Fiorini)	45 80	45 80
Mobiliare	358 20	350 80
Lombarde	158 00	163 25
Banca Anglo-Austriaca	— —	158 50
Austriache	351 75	351 —
Banca Nazionale	828 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 26 1/2	9 30 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 42	46 45
Id. su Londra	117 80	117 80
Rendita Austriaca	77 45	77 50
Detta in carta	76 60	76 50
Unione Bank	147 75	148 30
Austriaca nuova (oro)	94 10	94 —
Ungherese nuova	118 10	118 10

BERLINO	17	19
Mobiliare (Marchi)	612 50	609 50
Austriache	616 50	615 —
Lombarde	265 —	264 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 25 1/2	20 25 1/2
Rend. italiana (contante)	90 —	89 70
Detta per liquidazione	89 75	89 40
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	101 00
Rendita Turca	17 50	16 75
Prestito Russo	94 10	93 90
Prestito russo orientale	61 60	61 60
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	219 65	219 10

Dopo Borsa: Mobiliare 609 50 Austriache 615 —. Lombarde 264 50.

LONDRA	17	19
Consolidato inglese	99 7/16	99 3/16
Rendita Italiana	88 5/8	88 3/8
Spagnuolo	26 3/8	25 3/4
Turco	17 —	16 1/8
Egiziano nuovo	76 —	75 1/2
Ottomano (1871)	77 1/4	77 —
Argento fino	51 3/4	51 3/4

F. D'ARCAIS, Direttore
Rembaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
20 Settembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,3	tutto cop.	—	19,5	13,3
Domodoss.	762,3	sereno	—	22,6	11,0
Milano	762,5	sereno	—	23,9	15,3
Venezia	761,8	tutto cop.	calmo	23,0	17,3
Torino	762,0	1/2 cop.	—	22,3	16,1
Parma	763,7	sereno	—	24,4	14,9
Modena	763,2	nebbioso	—	25,1	12,7
Genova	762,2	3/4 cop.	calmo	22,2	17,3
Pesaro	761,1	caligin.	calmo	23,0	15,2
Porto Maurizio	762,7	sereno	tranq.	23,2	16,3
Firenze	762,2	sereno	—	25,7	14,0
Urbino	762,0	sereno	—	22,9	16,4
Ancona	761,2	1/2 cop.	calmo	23,2	16,9
Livorno	762,3	1/2 cop.	calmo	24,0	16,3
Città Santelia	763,5	sereno	—	25,3	9,1
Camerino	761,3	1/4 cop.	—	22,8	10,0
Aquila	764,0	1/4 cop.	—	24,0	14,1
Roma	763,2	caligin.	—	24,0	15,2
Foggia	762,5	1/4 cop.	—	27,1	15,8
Napoli	762,6	caligin.	calmo	24,5	17,0
Potenza	763,5	caligin.	—	23,8	11,6
Lecce	762,6	1/4 cop.	—	23,4	15,9
Cosenza	763,7	1/4 cop.	—	24,0	13,8
Cagliari	761,3	tutto cop.	mosso	27,0	19,0
Palermo	764,2	sereno	tranq.	26,4	19,2
Siracusa	764,6	sereno	—	25,0	14,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa nella città . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale . . »	1 —	»	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte non ; fuori Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 0		90
Per un' ora . . . . . . »	1 70	1 20	2 40	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 3½ seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 20 Settembre.

Anfiteatro Umberto I. — I Danicheff — (ore 8).

Alhambra. — Ernani — Pietro Micca — (ore 8).

Politeama — Compagnia equestre Guillaume (ore 7 1/2).

Quirino. — Beatrice de' Balli, ovvero Il 20 settembre — (8 1/2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello — (ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per					
Pisa-Livorno-Genova	6 15a	7 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 20a	9 15a	*4 40p	6 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 5 a	*11 40	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	6 25a	*1040p	—	—	—
Napoli	6 a	6 —	4 10p	8 0p	*1050p

Arrivo a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	*1215a	7 55p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	*1245p	7 35p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*2 45p	9 45p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	2 20p	—	—	—
Napoli	2 35	6 45a	*1 45p	9 30p	10 30p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 50	9 30	11 40	3 10	6 40
Bagni	a.	7 50	10 30	12 40	4 10	7 40
Tivoli	»	8 35	11 30	1 30	4 55	8 30
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 11	12 30	3 23	6 40
Bagni	a.	6 45	9 45	12 45	4 00	6 24
Roma	»	7 30	10 55	1 30	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Tramway Roma-Marino

Omnibus				Omnibus			
Roma	part.	50 ant.		Marino	part.	5 11	ant.
Ciampino	»	7 12	»	Ciampino	»	6 21	»
Marino	arr.	7 55	»	Roma	arr.	6 43	»
Mista				Omnibus			
Marino	part.	5 30	pom.	Marino	part.	6 43	pom.
Ciampino	»	5 40	»	Ciampino	»	6 54	»
Roma	arr.	5 57	»	Roma	arr.	7 13	»

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Sabina N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ..... sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al [illegible] di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva - Barberini, aperta lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphili, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, Foro Traiano.

Uffici governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo domaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina. N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento
Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e manuale, ipoteche, via Monte della Farina N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle porto di Ripagrande.

Riassunto

del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali del circondario di Civitavecchia a tutto il mese di agosto 1881.

Uffizi	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	Credito in fine del mese	
Civitavecchia	650	101,512	96
Cerveteri	7	1778	50
Corneto	353	32,824	41
Montalto	26	983	89
Monteromano . . .	4	161	21
Tolfa	140	2,955	90
(2)	1180	140,221	87

Amministrazioni militari

Comitati, Comandi, ecc. ecc.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible], palazzo [illegible].
Comitato delle armi di [illegible], piazza dei Santi, N. 42.
Comitato d'artiglieria e genio, via [illegible].
Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.
Comando del corpo di stato [illegible], piazza Pietra palazzo Cini.
Comando della [illegible], via [illegible] Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via dei [illegible]
Distretto militare di Roma, via [illegible] del già convento delle Turchine.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,20
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» ,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 [illegible] terreno **Roma**.